

La cyberwar in Ucraina: digitale vs analogico

di MAURIZIO GUAITOLI

Chi sta vincendo la guerra in Ucraina? Risposta: l'Artificial intelligence ("Ai") senza alcun dubbio, nelle sue versioni di "cyberwar" e "cyberspace". Per capirne di più, sarà opportuno ricorrere ad alcuni contributi fondamentali di grande divulgazione, apparsi di recente nella stampa angloamericana, solitamente molto bene informata sull'argomento. Uno dei pilastri fondamentali per capire questo capovolgimento che vede Davide spuntarla sul Golia post-sovietico è rinvenibile negli articoli "Kyiv outflanks analogue Russia with ammunition from Big Tech" di The Times del 24 dicembre; "How the algorithm tipp the balance in Ucraina", Parte I e II, pubblicati dal Washington Post (Wp) del 19 dicembre 2022. La suddetta rivoluzione digitale, ovviamente, non si fa con la bacchetta magica ma attraverso un grandissimo lavoro di squadra dietro le trincee e nei possenti laboratori della Silicon Valley. Accade così che "i soldati ucraini hanno rivoluzionato il modo di combattere nel XXI secolo conducendo una "guerra algoritmica", che li sta mettendo in grado di averla vinta sulle forze soverchianti dell'invasore, pur essendo Kiev in inferiorità numerica". Le ragioni di questa sorprendente supremazia sono da ricondurre integralmente alla mentalità da Seconda guerra mondiale che caratterizza, oggi come ieri, le strategie militari verticistiche e assai poco flessibili del comando strategico russo, che si presenta al mondo e agli analisti di cose belliche con la testa rivolta al passato.

Ieri, infatti, per vincere le grandi battaglie fu sufficiente all'Armata Rossa spianare i teatri di guerra con massicci, ininterrotti, imprecisi ma devastanti tiri di artiglieria. Una vera e propria tempesta di fuoco quest'ultima, con decine di migliaia di colpi quotidiani tirati a caso, in modo che la fanteria e le truppe corazzate facessero poi una passeggiata sulle rovine totali dei territori colpiti, per assicurare la vittoria dell'esercito russo/sovietico. Tutto questo, a quanto pare, diviene di colpo "archeologia militare", come dimostra la guerra in Ucraina. "L'Ai sviluppata dalle società specializzate occidentali ha dato all'Ucraina un vantaggio tecnologico sulla Russia, volgendo a suo favore le sorti della guerra". Nelle battaglie terribili e quotidiane di artiglieria, in particolare, gli ucraini hanno preso il sopravvento per merito della "digitalizzazione" dei proiettili usati, cosa che ha consentito loro di guadagnare in velocità di tiro e in precisione assoluta dei colpi, che poi vuol dire centrare i bersagli e procedere a uno svuotamento molto più lento, calibrato e ragionato degli scarsi arsenali a disposizione. E tutto ciò è stato reso possibile grazie a un software creato dalla società americana Palantir (legata alla Cia) del miliardario Peter Thiel, che si avvale anche di algoritmi non dissimili da quelli del riconoscimento facciale.

Sicché, in buona sostanza, la Russia sta combattendo e perdendo la sua guerra analogica contro quella digitale ucraina, al netto però delle centinaia di migliaia di caduti, invalidi e feriti, da una parte come dall'altra. Per non parlare poi delle terribili devastazioni e distruzioni prodotte dalla pioggia di

Iran, finalmente l'Italia si sveglia

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani convoca l'ambasciatore di Teheran alla Farnesina: "Ho chiesto con grande fermezza di bloccare le esecuzioni capitali, fermare la repressione violenta e dialogare con i manifestanti"



missili e dall'artiglieria dei russi sugli insediamenti civili e sulla popolazione, privata di acqua ed elettricità in questo inverno rigido da Holodomor, con due eserciti nemici che si impantanano, si ammalano e muoiono nelle trincee da Prima guerra mondiale, da una sponda all'altra del Dniper, come se fosse una drammatica replica nel Donetsk del Paschendale (località che fa riferimento a una delle più sanguinose battaglie della Grande guerra del '15-'18)! Ovviamente, questo incredibile successo bellico ucraino ha le sue solide radici nel cyber-

space, dominio in cui opera con grandissima efficacia la società ucraina specializzata MetaConstellation, che sfrutta sia la rete commerciale dei 2mila satelliti Starlink di Elon Musk per individuare la posizione delle truppe nemiche, sia sensori termici e droni di riconoscimento e sorveglianza, coordinandosi con le informazioni ultra sofisticate e segretissime provenienti dall'Intelligence Usa, che confluiscono nei suoi computer assieme a una messe sterminata di "humint" (spie umane e infiltrati, in buona sostanza) disseminata nei territori oc-

cupati. In tal senso, la rete digitale capillare è completata dal contributo di un numero elevato di cittadini comuni che, grazie all'App denominata "E-Enemy", sono in grado di inviare in tempo reale la posizione di truppe e mezzi nemici. Informazioni che vengono poi raccolte dalla piattaforma MetaConstellation e immediatamente tradotte in immagini sulle mappe militari digitalizzate, che individuano così puntualmente la dislocazione di artiglieria, carri armati e truppe russi.

(Continua a pagina 2)

(Continua dalla prima pagina)

La cyberwar in Ucraina: digitale vs analogico

di MAURIZIO GUAITOLI

A questo punto, è sufficiente un solo soldato ucraino "armato" di tablet per guidare una postazione di artiglieria digitalizzata e colpire con assoluta precisione il bersaglio nemico. Tra l'altro, essendo un algoritmo di Ai, il sistema auto-apprende preziose nozioni dall'esito dei tiri precedenti, in modo da identificare sempre con maggiore precisione i propri bersagli. Accade così che il Quartier generale ucraino abbia qualcosa come 300 obiettivi al giorno da poter colpire, rispetto ai 10 di venti anni fa, il che va molto oltre le sue effettive capacità operative! Magia della capacità di resilienza di un popolo invaso, che ha saputo (come nessun altro aveva fatto finora) mettere a frutto una diffusa tecnologia commerciale per qualificare con precisione i propri obiettivi su larga scala, in modo da ottenere immensi vantaggi nelle battaglie di artiglieria e sui teatri di guerra tradizionali, in cui sono massivamente coinvolte le truppe corazzate. Dalle stime degli esperti di settore, infatti, la Russia avrebbe già perso in Ucraina più della metà dei suoi mezzi corazzati, grazie ai micidiali missili anticarro Javel e similia, nonché alle testate intelligenti di artiglieria! A questo punto, nota un alto dirigente di Palantir citato da The Times, si può ben dire che la potenza degli algoritmi avanzati di cyberwar game equivalga per l'Ucraina a disporre di un'arma nucleare tattica contro il suo avversario "analogico".

Di conseguenza, gli esperti prevedono la fine delle offensive stile "blitzkrieg" (e tale avrebbe voluto essere l'invasione-lampo dell'Ucraina da parte di Vladimir Putin, novello Adolf Hitler!) nell'era dell'informazione di massa! Questo perché qualunque cittadino della Nazione invasa può farsi "oppositore attivo", veicolando verso un centro remoto l'informazione reale di cui dispone (per quanto minuta e apparentemente insignificante essa sia), senza che tale volume capillare e complessivo di mass-message possa venire in qualche modo ostacolato da un esercito, da una marina o aviazione nemici, dato che grazie al "www" il mondo si rende "trasparente"! Perché, sapendolo adeguatamente sfruttare, qualsivoglia ambiente in cui si svolge l'azione militare è disseminato di "sensori" (immagini termiche, ottiche, radar e così via): basta una piattaforma performante e di auto-apprendimento come l'americana Palantir per creare un incolmabile divario nei confronti delle primitive armi analogiche di un nemico che si credeva onnipotente! Ad esempio, la piattaforma americana di Project Maven permette di individuare un carro T-72 comunque mimetizzato, mentre il Palantir consente in ogni istante di poter rispondere alla questione vitale di "dove sono collocate le nostre forze e dove quelle del nemico?". Sono poi i droni, una volta sparati i colpi, a trasmettere in tempo reale l'entità dei danni subiti dall'avver-

sario "analogico". La stessa piattaforma Palantir utilizza di norma qualche decina di satelliti che coprono h24 le aree interessate, ma può estendersi fino a 306 satelliti commerciali che scrutano il terreno di battaglia con una precisione nell'ordine di 3,3 metri!

Altro concetto basilare di questo ribaltamento prospettico è contenuto nell'articolo "Us plans to send satellite-guided bombs to Kiev" del New York Times. In sintesi: a oggi, l'Ucraina ha nei suoi arsenali forniture di armi e armamenti obsoleti risalenti all'epoca sovietica, con particolare riferimento alle bombe "stupide" trasportate dai cacciabombardieri e ai proiettili di artiglieria, che risultano molto imprecisi sui bersagli essendo di tipo analogico. Ora, il gioco si fa interessante se, facendo assumere ai proiettili una nuova veste "digitale" con la modifica delle testate e dei piloni di sostegno-armi dei caccia, si rendono quegli stessi strumenti semiciechi di distruzione assolutamente precisi come la malasorte! La tecnica hard-soft che muta un proiettile stupido in uno intelligente si chiama in sigla "Jdam" ("Joint Direct Attack Munition"), in grado di trasformare una bomba "cieca" in un dispositivo mirato a guida gps. E, ovviamente, la cosa si fa complicata ma "risolvibile", quando si tratta di modificare, nel caso dei Mig-29 ceduti dalla Polonia, i piloni di sostegno dei missili e dei sistemi di guida delle bombe poste sotto le ali dei caccia bombardieri, per farle dialogare all'interno del cockpit (cabina di pilotaggio) con il sistema centralizzato di puntamento aria-terra. Lettura assai istruttiva per gli appassionati di settore. Morale da non dimenticare: qual è la differenza tra le Autocrazie auto-perpetuantesi e le Democrazie rappresentative, rissose e perennemente cangianti? Ma l'Intelligence, miei cari!

Se questa è l'opposizione

di ANTONIO GIUSEPPE DI NATALE

Italia Viva, la formazione politica capitanata da Matteo Renzi, è passata dalle grandi riforme costituzionali, bocciate con il referendum del 4 dicembre 2016, alla difesa incondizionata della App giovani. Il famoso contributo di 500 euro - elargito ai diciottenni e da spendere in libri, cinema, musica, concerti, eventi culturali - è la linea Maginot dell'ex presidente del Consiglio. Il sapere dei giovani, per il senatore di Rignano sull'Arno, non può prescindere dal bonus. Dopo l'introduzione del contributo, introdotto "per ragioni ideali", la cultura dei nostri ragazzi è cresciuta in maniera esponenziale. Il numero di libri letti dai neomaggiorenni ha fatto un grande balzo in avanti.

Oggi l'ex premier, che qualcosa di buono aveva fatto durante il Governo da lui presieduto, si è accodato a un'opposizione che contesta all'Esecutivo, da poco insediato, la prudenza nella gestione delle poche risorse lasciate dai precedenti governi che hanno guidato il Paese a forza di bonus, Superbonus, crediti d'imposte e ristori di ogni tipo e

genere, aumentando il debito pubblico.

Poi ci sono i Cinque Stelle (non più grillini), con il nuovo capo politico - l'azzeccagarbugli - diventato il nuovo Masaniello (che non lotta, come il rivoluzionario napoletano, contro le imposte) a difesa del cosiddetto reddito di cittadinanza, che ha bruciato e continua a incenerire, ahinoi, denaro pubblico per mantenere persone che hanno scelto il sussidio alla dignità del lavoro. Secondo i pentastellati, con l'introduzione del reddito ai nullafacenti, era stata ex lege "abolita la povertà", la quale invece è incredibilmente cresciuta più che in passato.

Il segretario politico uscente del Partito Democratico, Enrico Letta, anch'egli già presidente del Consiglio dei ministri, ha contestato al Governo una Finanziaria "inadeguata", perché non ha ulteriormente scardinato le precarie finanze pubbliche.

Azione di Carlo Calenda, sinceramente, non riesco a comprendere che cosa avrebbe voluto dalla legge di Stabilità. Ha dichiarato, a parole, di voler portare avanti un'opposizione costruttiva. Intenzioni, queste, che avevano trovato ascolto da parte di Giorgia Meloni e che, nei fatti, si sono rivelate invece un pungolo solo strumentale.

Quanti anni ci vorranno per porre rimedio a una legislatura devastante per le finanze pubbliche? Dipende dalla forza politica di un Governo che deve guardare al futuro della Nazione e non alle marchette elettorali! Con una tale opposizione, se il Governo sarà unito nel perseguire gli obiettivi di risanamento del Paese - atto propedeutico al suo rilancio economico - l'attuale maggioranza governerà a lungo!

Se ora Mattarella graziasse 84 detenuti

di VALTER VECELLIO

È sconcertato, Matteo Salvini, per quanto accaduto al carcere minore milanese Cesare Beccaria; annuncia, promette interventi "per mettere in sicurezza tutte le carceri italiane". Fosse vero che finalmente ci si decide a intervenire, fare qualcosa di organico e strutturale per porre rimedio all'incivile situazione delle carceri italiane, per "mettere in sicurezza" chi vi sconta pene e chi vi ci lavora: verrebbe quasi da ringraziarle, quelle evasioni e disordini.

Purtroppo, ancora una volta, la risposta si annuncia carcerocentrica. Il ministro Salvini e un po' tutta la classe politica, di maggioranza e di opposizione, non sembrano per nulla "sconcertati" dagli ottanta e passa suicidi nelle carceri (detenuti, ma anche agenti di custodia): il numero più alto di sempre, quest'anno.

Don David Maria Riboldi la realtà delle celle la vive tutti i giorni, è capellano del carcere di Busto Arsizio, ha fondato la cooperativa sociale "La Valle di Ezechiele". La scorsa estate si è fatto portavoce del dramma nelle celle, avviando la campagna "Una telefonata ti può salvare la vita", perché sia messo un telefono in ogni cella: scelta capace di

rinvigorire i legami familiari, vero fattore di protezione sociale dall'isolamento e dall'abbandono che sembrano avere campo libero nelle celle. A chi propone di costruire nuove carceri oppone una ragionevole contestazione: "Le sigle sindacali lamentano sempre e non senza ragioni la grave carenza di organico già allo stato attuale nella gestione dei penitenziari. Non si riesce ad avere personale per le carceri che già abbiamo: come possiamo immaginare di crearne di nuove?". Racconta poi che nella sua cooperativa in due anni hanno accolto una dozzina di persone: "Nessuna di loro ha commesso nuovi reati. Forse la soluzione non è costruire nuove carceri, ma favorire misure alternative alla detenzione, che danno risultati decisamente più rassicuranti in termini di recidiva".

Si chiama, in termine tecnico-giuridico "giustizia riparativa": misure alternative al carcere e percorsi di studio e professionalizzanti che offrono ai detenuti un'alternativa seria, fatta di lavoro e di normalità, alla tentazione di ritornare alla "malavita".

Questo è un modo serio per affrontare la questione del carcere, senza indulgere nelle "sparate" demagogiche di chi è a caccia di facili consensi di "pancia".

Anche quest'anno praticamente solo i radicali hanno trascorso parte del loro Natale in carcere con i detenuti e la comunità penitenziaria, si è levata una sola voce, quella di Papa Francesco: un appello a tutti i governanti, in vista delle feste natalizie, per concedere un indulto. Appello dai più ignorato, silenzioso.

L'indulto è un provvedimento che in Italia compete al Parlamento. Tutti presi come sappiamo dalla legge di Bilancio, quest'appello del Pontefice non è stato minimamente raccolto.

Qui non si ha nessuna intenzione, ovviamente, di tirare per la giacchetta il capo dello Stato, Sergio Mattarella. Si ricorda solo che dispone di un potere, quello di "grazia". Faccia lui il suo piccolo indulto. Scelga un certo numero di detenuti a cui concedere la grazia. Magari 81 "grazie" più tre: una per ognuno dei detenuti che quest'anno si è tolto la vita, 81 appunto; più tre: gli agenti della polizia penitenziaria. Perché anche loro si tolgono la vita, e probabilmente le condizioni in cui anche loro sono costretti a vivere e lavorare incidono in quella loro drammatica decisione di farla finita.

Sarebbe un gesto simbolico ma denso di significato, un segnale inequivocabile a tutta la classe politica: un "memento" gli oltre ottanta suicidi in carcere, per non dire di quelli sventati e delle migliaia di atti di autolesionismo, impongono, dovrebbero imporre riflessione e azione di governo.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

IDEATO E RIFONDATO DA ARTURO DIACONALE

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

SO
A
I
R
E

La Manovra rischia di ingolfarsi

Perder tempo, a chi più sa, più spiace. Il vecchio adagio veniva ripetuto dall'insegnante ai suoi scolari. Il messaggio, però, non deve essere stato recepito, nelle stanze dell'opposizione, dai maestri e dalle maestre (meglio specificare la distinzione di sesso, vista la mannaia del politicamente corretto che sta sopra le nostre teste). Infatti, dopo l'occupazione della Commissione, le proteste via social, l'appello al presidente del Senato, Ignazio La Russa, le minoranze riescono a ottenere più tempo per l'esame, almeno formale, della legge di Bilancio. Il che significa far slittare l'ok finale di Palazzo Madama alla tarda mattinata di oggi, ovvero quando Giorgia Meloni affronterà la sua prima conferenza stampa di fine anno.

Il presidente del Consiglio, va detto, sembra non voler pensare troppo a questi bastoni messi, ad arte, tra le ruote dell'Esecutivo. E sui social commenta: "Vogliamo restituire a questa Nazione l'ottimismo e l'orgoglio che merita. Perché c'è un'Italia che vuole credere, che vuole combattere al nostro fianco, che vuole alzare la testa, che vuole andare avanti e che vuole crescere. E noi lavoriamo per ridare futuro e visione alla nostra amata terra".

Allo stesso tempo, Guido Crosetto, ministro della Difesa, in un'intervista al Messaggero e al Mattino - parlando della manovra - segnala: "A quelli che sostengono che abbiamo elargito mance, rispondo che non abbiamo sprecato un solo euro. Noi abbiamo lavorato per la crescita". Inoltre, evidenza che al problema dei tempi stretti si aggiunge anche "quello di una classe dirigente, nei ministeri e in ogni settore della macchina burocratica, che va cambiata in profondità. Non si può pensare di fare politiche nuove e diverse se, nei posti chiave, tieni funzionari che hanno mentalità vecchie o servono ideologie di cui noi rappresentiamo l'alternativa. Il termine scade a fine gennaio. Di certo, non è facile sostituire le burocrazie esistenti. Bisogna tagliare con il machete

di MIMMO FORNARI



alcune catene che bloccano lo sviluppo dell'Italia: ora ci vogliono 17 anni per realizzare un'opera pubblica, dovranno diventare 4 o 5 al massimo".

Il timing, salvo sorprese, è presto fatto. Il disegno di legge di Bilancio approda a Palazzo Madama alle 10 per la discussione generale, al termine della quale sarà posta la fiducia. Dalle 9 partiranno le dichiarazioni di voto, seguite dalla chiama e quindi dal voto finale sul provvedimento. Per le 12 dovrebbe arrivare il via libera definitivo. A stabilirlo, all'unanimità, la Conferenza dei capi-

gruppo.

Intanto, dalla maggioranza traspare un velato ottimismo. Far trascorrere un giorno in più, in sostanza, non è una tragedia, visto che il sigillo alle ultime manovre è stato messo il 30 dicembre. E Licia Ronzulli, capogruppo di Forza Italia in Senato, al Tg2 glissa: "Stiamo lavorando per approvare la manovra nel più breve tempo possibile, perché gli italiani meritano risposte concrete e immediate sul caro bollette, il lavoro, le pensioni minime. Ci auguriamo che anche le opposizioni dimostrino analogo

senso di responsabilità e di attenzione all'interesse dei cittadini".

Allo stesso tempo, Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato degli Azzurri, puntualizza: "Per quanto riguarda la vicenda dei balneari, nella legge sulla Concorrenza avevamo indicato delle date del 2023/2024, nella certezza che, vincendo le elezioni, il centrodestra avrebbe potuto guadagnare ulteriore tempo. Per questo Forza Italia chiederà, con un emendamento nel decreto Milleproroghe, di posporre queste date, in modo tale che Governo e maggioranza abbiano il tempo di affrontare, nei modi dovuti, l'annosa questione delle concessioni, inducendo l'Unione europea ad atteggiamenti diversi e trovando il modo di superare un'ingiusta sentenza del Consiglio di Stato".

Il provvedimento, in sostanza, deve essere approvato entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio.

Previsto dall'articolo 81 della Costituzione, rappresenta un'eccezione rispetto al naturale svolgimento della sessione di bilancio. L'effetto principale dell'esercizio provvisorio, quindi, è rappresentato dai vincoli stringenti per la spesa pubblica.

Raffaella Paita, presidente dei senatori del Terzo Polo, twitta: "Grazie alla nostra tenacia e insistenza la manovra arriverà in Aula il 29 dicembre: una magra consolazione, forse, ma perlomeno avremo un po' di tempo per esaminarla". E Matteo Salvini - vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - rilancia: "In un momento così difficile abbiamo dovuto fare delle scelte". Il leader del Carroccio, in più, è "soddisfatto, perché abbiamo fatto il possibile in un momento così difficile. E penso che l'impronta della Lega si sia vista. C'è chi va in pensione e chi no, c'è chi ha la seconda casa e chi non ce l'ha. Una cosa però fanno tutti: pagano le bollette della luce e del gas. E noi, come avevamo promesso in campagna elettorale, la gran parte delle risorse l'abbiamo messa per le bollette".

Decreto sicurezza: le novità del Governo Meloni

L'Esecutivo guidato da Giorgia Meloni si appresta a varare le nuove norme sulla sicurezza.

In seguito all'esame della bozza messa a punto dal coordinamento tra i tecnici di Palazzo Chigi e quelli del Viminale, il testo potrebbe essere licenziato dal Consiglio dei ministri già da oggi o, al massimo, la prossima settimana. La premier Meloni avrebbe chiesto a tutti i ministri la massima condivisione, al fine di giungere quanto prima all'approvazione delle nuove misure e di fare in modo che il testo rispecchi, il più fedelmente possibile, gli orientamenti della maggioranza, pur senza escludere che alcune delle disposizioni possano incontrare la simpatia di alcune parti dell'opposizione: per esempio, quelle che riguardano la protezione delle donne e dei minori.

Nello specifico, sono quattro i capisaldi del provvedimento in via d'approvazione. Il primo riguarda, per l'appunto, la violenza sulle donne: l'obiettivo è potenziare le attività di prevenzione e, al tempo stesso, inasprire le pene nei confronti di chi, già ammonito o segnalato, non rispetti le sanzioni comminate dall'autorità, come il divieto di soggiorno e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima. Previsto anche l'ampliamento delle fattispecie in cui i questori potranno emettere simili provvedimenti: a tal proposito, anche lo stalking verrà incluso. Inoltre, sarà trasferito in carcere chi, sottoposto all'obbligo del braccialetto elettronico, tenterà di manometterlo. Allo stesso tempo, le forze dell'ordine, assieme ai presidi sanitari, dovranno informare la vittima sui centri antiviolenza presenti nel territorio e provvedere al suo tempestivo trasferimento in una di queste

di GABRIELE MINOTTI



strutture, previa presentazione della domanda. Infine, i molestatori, nei casi previsti, saranno tenuti a risarcire le proprie vittime già dopo la prima sentenza di condanna.

Il secondo punto è relativo al fenomeno delle baby gang e, più in generale, del bullismo. Per contrastare il dilagante e sempre più preoccupante fenomeno della criminalità tra i giovanissimi, il Governo ha pensato di ampliare anche ai minori - che però devono comunque aver compiuto quattordici anni - l'ap-

plicazione del Daspo. La misura verrà comminata nei casi più gravi e comporterà il divieto di frequentare alcune aree o luoghi, come già avviene coi maggiorenni. Contro il bullismo - che oggi miete vittime anche e soprattutto sul web - viene disposto il divieto di utilizzo del cellulare e di ogni altra apparecchiatura elettronica per chi si renda protagonista di episodi di questo tipo.

Il terzo punto riguarda il taser, la pistola elettrica che le forze dell'ordine

già utilizzano come strumento di dissuasione, che farà parte della dotazione degli agenti e che potrà essere utilizzata in tutte le situazioni a rischio, anche nei piccoli Comuni, dove finora l'uso di tale dispositivo non era previsto.

La parte più importante è, però, quella sui migranti e sulle Ong. Anzitutto, viene varato il codice di condotta per le organizzazioni che si occupano di salvataggi in mare, restringendo notevolmente le loro possibilità di intervento. Le Ong non potranno più restare per giorni e giorni in mare. Potranno effettuare un solo salvataggio per volta; dovranno contattare subito le autorità competenti, chiedendo un porto sicuro per l'attracco; dovranno informare immediatamente i naufraghi della possibilità di chiedere asilo, attivando così sin da subito la procedura per il ricollocamento. Saranno vietati anche i trasbordi da una nave all'altra. Il mancato rispetto di queste norme comporterà una multa e il sequestro dell'imbarcazione. Diversamente, coloro che arriveranno in Italia in virtù del "decreto flussi" vedranno semplificate le procedure per il rilascio del nulla osta al lavoro subordinato.

Insomma, si tratta sicuramente di un cambio di passo. La direzione intrapresa è quella giusta. Il timore, tuttavia, è che si dovrà fare molto di più per ristabilire ordine e legalità in un Paese dove il buonismo ha imperato per troppo tempo e dove la sicurezza ha rappresentato un tema tabù. La buona volontà dell'Esecutivo è evidente: bisognerà vedere se basterà questo a fermare molestatori, delinquenti piccoli e grandi, clandestini e scafisti dal volto umano. O se non sarà il caso di pensare a misure più drastiche.

Dalla Cina con terrore

di MASSIMO ASCOLTO

Rischia di trasformarsi in un disastro globale l'allentamento delle restrizioni anti Covid in Cina e lo stop alla quarantena che entrerà in vigore l'8 gennaio, pochi giorni prima del capodanno cinese, la festa più importante dell'anno, quando milioni di persone si metteranno di nuovo in viaggio per riunirsi a familiari e amici all'interno del Paese o al di fuori dei confini dopo tre anni di stop.

Già mezzora dopo l'annuncio, i siti di viaggio sono stati presi d'assalto, con la concreta possibilità di provocare nel resto del mondo una nuova ondata di Covid ad altissimo rischio di nuove varianti. La Regione Lombardia è stata la prima, in Italia, a richiedere il tampone molecolare per i passeggeri in arrivo dalla Cina.

Un banner sul sito dell'aeroporto informa i passeggeri della nuova disposizione che sarà valida fino al 30 gennaio, con un rimando al sito Viaggiare sicuri dove si legge che "la Regione Lombardia ha dato indicazione alla Ats Insubria, di riferimento per l'aeroporto di Malpensa, di sottoporre a tampone molecolare di screening per Covid-19 tutti i passeggeri/operatori provenienti dalla Cina". Si tratta di una misura di prevenzione (al momento non obbligatoria) che serve anche ad accertare il tipo di variante Covid di chi arriva dal Paese asiatico. L'altro ieri sono stati eseguiti 90 tamponi, ieri 120 e oggi si avranno i primi risultati sul sequenziamento.

Misure di difesa dal virus sono state



decise anche in Paesi come Giappone e India, dove i tamponi sono però obbligatori. In Cina l'esplosione del numero di contagi e dei morti dall'inizio di dicembre, quando sono state abolite le rigide misure di contenimento anti Covid dopo le proteste dei cittadini, è difficilmente misurabile anche a causa dello stop alla diffusione dei dati deciso qualche giorno fa dalle autorità. Ma i numeri che circolano sono allarmanti. Secondo

la società di ricerca britannica Airfinity, ad oggi ci sono oltre un milione di nuovi casi e almeno 5mila morti al giorno. E la situazione rischia di peggiorare ancora. I modelli elaborati da Airfinity suggeriscono un numero di decessi compreso tra 1,3 e 2,1 milioni a seguito dell'attuale ondata di Covid in Cina. La stima della società è di 3,7 milioni di infezioni al giorno a metà gennaio per arrivare, in marzo, a 4,2 milioni di casi quotidiani.

Il virus viaggia sulle gambe delle persone, ripetevano ossessivamente i virologi di tutto il mondo nei mesi più bui della pandemia segnati dai lockdown. E ora, sospesi i test di massa e liberalizzati gli spostamenti dei cinesi, le conseguenze appaiono preoccupanti.

Ieri, mezzora dopo l'annuncio della riapertura ai viaggi da parte della National Health Commission, i dati della piattaforma di viaggi Ctrip hanno mostrato che le ricerche di destinazioni oltre frontiera erano aumentate di 10 volte: tra le più gettonate Macao, Hong Kong, Giappone, Thailandia e Corea del Sud. I dati di un'altra piattaforma, Qunar, hanno mostrato che 15 minuti dopo la notizia, le ricerche di voli internazionali sono aumentate di sette volte.

Proprio il Giappone ha annunciato oggi una strategia di difesa. Per decisione del premier Fumio Kishida, a partire da venerdì i viaggiatori provenienti dalla Cina saranno obbligati a fare un tampone e i positivi dovranno sottoporsi ad una quarantena di 7 giorni. Tokyo sta anche valutando limitazioni al numero dei voli provenienti dalla Cina, da Hong Kong e Macao. L'India, da parte sua, aveva già deciso che chi arriva dalla Cina, oltre che da altri Paesi, deve mostrare un test negativo.

L'Unione europea invece, non ha preso alcuna misura. Anche se, ha avvertito un portavoce della Commissione, "è stato mantenuto un freno di emergenza che potrebbe essere attivato, se necessario, per reintrodurre le restrizioni".

Iran, la polizia spara: morto 17enne

di TOMMASO ZUCCAI

Ancora un morto in Iran. Ancora un giovane. Prosegue la mattanza nel Paese dove da oltre tre mesi divampano le proteste a seguito della scomparsa di Mahsa Amini, la 22enne curda deceduta dopo essere stata arrestata dalla polizia morale per non aver indossato correttamente il velo. L'ultimo episodio di cronaca, in ordine di tempo, lo ha riportato Bbc Persia, citando un account Instagram e pubblicando la foto della vittima, Mehrdad Malek. In pratica, il ragazzo sarebbe stato ucciso dagli agenti mentre stava tornando a casa ad Ardaq, nella provincia di Qazvin. Secondo una prima ricostruzione, si trovava in auto con un amico. Una pattuglia li ha inseguiti ma a un certo punto si è impantanata nel fango. A quel punto sarebbe stato aperto il fuoco.

Una situazione infernale, quella che si registra in Iran, dove donne e uomini sarebbero costretti a denudarsi davanti ai poliziotti. Storie strazianti, queste, che sono state riferite a Iran International da alcuni manifestanti vittime di molestie sessuali e violenze mentre erano detenuti dalle forze di sicurezza. Vicende atroci, che - come ha sottolineato Iran International - "sono molto difficili da verificare, a causa della paura delle vittime di rivelare informazioni personali e di ritorsioni contro di loro e le loro famiglie". Per esempio, una delle vittime ha dichiarato di essere stata denudata,



davanti agli ufficiali della guarnigione di Vali Asr, a Teheran, insieme ad altre persone arrestate. Nell'occasione, sarebbero stati palpeggiati nella zona dei genitali e spruzzati con dell'acqua fredda, oltre a essere colpiti con il taser per obbligarli a rilasciare "confessioni", sia contro se stessi che contro gli altri.

Nel frattempo, sarebbe stata annullata la condanna a morte di Hamid Qarahasanlou, medico radiologo iraniano

arrestato con la moglie Farzane durante gli scontri delle scorse settimane a Karaj. Questo è quanto scritto dal quotidiano Etemad, citando la sorella di Hamid, Fatima: "La famiglia è stata informata dell'annullamento della condanna a morte - ha detto - fortunatamente, dopo aver esaminato i documenti, si è constatato che la legge marziale per mio fratello non era corretta e questa sentenza è stata annullata". Al momento,

le fonti ufficiali della magistratura non avrebbero confermato la notizia rilanciata da Bbc Persia. Qarahasanlou, che da par sua aveva negato tutte le sue accuse in tribunale, è tra i prigionieri politici delle recenti proteste a cui è stato negato il diritto di avere un avvocato. La sorella, inoltre, ha spiegato a Etemad: "C'è una possibilità di rilascio temporaneo di Hamid su cauzione fino alla prossima udienza in tribunale".

In ultimo, Antonio Tajani, ministro degli Esteri, ha raccontato: "Ho convocato l'ambasciatore iraniano per manifestargli l'indignazione e la preoccupazione dell'Italia per quanto sta accadendo nel Paese. Ho ricordato che non è una questione di ordine pubblico uccidere una bambina di 12 anni, di 14 anni o un ragazzo di 17. Non ha niente a che vedere con la tutela della sicurezza nazionale del Paese. Ci auguriamo che l'Iran risponda positivamente alla richiesta dell'Italia".

Tajani ha poi continuato: "O vengono sospese le esecuzioni o continueremo a condannare con grande fermezza ciò che sta accadendo. Noi difendiamo i diritti umani, la libertà di stampa e la libertà di manifestare. Avevamo sperato che con la liberazione di Alessia Piperno ci fosse un'inversione di tendenza, ma purtroppo così non è stato. Quindi, la posizione dell'Italia è stata ufficialmente riferita all'ambasciatore".



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI